



VERBALE CONSULTA ALLARGATA - 7 OTTOBRE 2021

L'incontro si è svolto all'Antonianum

PRESENTI:

Alberto Remondini, Antonella Battistella, Barbara Verde, Camilla Cadamuro, Cirillo Stocco, Elisabetta Montanaro, Francesco di Carlantonio (sostituto di Chiara Laveder), Marco Emanuele, Margherita Coeli, Marco Righini, Mario Marcolini, Maurizio Confalonieri, Paolo Sattanino, Piero Amodio, Sara Savona, Sergio Bastianel, Silvia Lenzi.

ASSENTI:

Alessandra Camillotti, Davide Ferro, Davide Pettenella, Chiara Laveder.

ORDINE DEL GIORNO:

1. Breve preghiera dall'anno ignaziano
2. Lettera del Provinciale – commenti
3. Nuova governance e nuovo profilo dei partecipanti alla Consulta - commenti
4. Programma formazione 21/22 e proposte
5. Universitari residenti – nuovo percorso di formazione
6. Utilizzo spazi (dalla consulta tecnica)
7. Pellegrinaggio Bassano, stile di apertura
8. Continuazione lavoro sul futuro padovano

1. *“Ti chiediamo Signore che possiamo imparare dal suo ardimento ad andare avanti, anche se a volte significa commettere degli errori. Concedici, Signore, di bruciare con il suo zelo apostolico e di essere pieni di amore per questo mondo bello, ma ferito. Aiutaci, Signore, ad allontanarci dalle nostre vedute ristrette, dalle nostre idee preconcepite su noi stessi, sugli altri, sul nostro mondo, e a vedere tutti con occhi nuovi”.* (dalla preghiera dell'anno ignaziano)

2. Dopo la lettura di alcuni versetti della preghiera dell'anno ignaziano, seguita da una breve pausa di silenzio, Alberto procede leggendo la **lettera che il Provinciale ha scritto dopo la sua visita canonica**, sottolineando gli elementi che costituiscono delle indicazioni per il proseguimento del nostro percorso. Il Provinciale invita a mantenere e consolidare il sistema organizzativo esistente, che si dimostra adeguato a rispondere alle varie esigenze presenti all'Antonianum, ma a concentrarsi piuttosto sulla dimensione apostolica dei gruppi. Ogni gruppo presente è chiamato a lavorare sul proprio obiettivo per crescere e, sottolinea Alberto, ci è chiesto di garantire che ciò avvenga. Dunque, **dobbiamo far in modo che tutte le organizzazioni collegate all'Antonianum possano avere gli strumenti necessari per raggiungere i loro obiettivi apostolici e aprirsi alla città.**

Una seconda indicazione riguarda **la comunicazione**, che occorre sia incentivata. Rispetto a questo, Alberto ricorda il lavoro già iniziato per il sito e la newsletter.

Una particolare sottolineatura presente nella lettera è rivolta ai giovani, rispetto ai quali il Provinciale chiede di avere una speciale attenzione.

3. **La governance:** il legale rappresentante e responsabile dell'opera è Alberto, aiutato dai pp. Mario e Sergio per la proposta formativa del Centro e da Maurizio per la gestione amministrativa. La parola passa quindi ai presenti per osservazioni e commenti.

Francesco chiede se nel nord-est d'Italia ci sono altre realtà di collaborazione tra laici e gesuiti e quali sono gli indirizzi che hanno adottato.

Ovviamente per gli scout è molto importante la sottolineatura sui giovani che il Provinciale pone nella lettera, ma tenendo presenti le indicazioni venute da p. Costa, si dovrebbero **cercare le affinità fra i vari gruppi e facilitarne il dialogo.**

Alberto ricorda che nell'area del nord-est i gesuiti sono presenti a Trento, Bassano, Padova, a Venezia con un pensionato internazionale per universitari gestito da laici e a Trieste.

Nel **pellegrinaggio nei luoghi ignaziani** che si è svolto recentemente a **Bassano** erano presenti una trentina di persone da Padova e altrettanti da Trento. Ci sono segnali di avvicinamento di queste tre realtà, con momenti di contatto e scambio che consentono di iniziare a conoscersi ed anche a condividere qualche cosa.



Effettivamente, prosegue Alberto, a giugno p. Giacomo Costa ci ha sollecitato a mettere insieme i pensieri e le risorse e a non pensare che un progetto possa essere fatto a partire da una visione locale. Serve una visione d'insieme con un accompagnamento ed una disponibilità della Compagnia a leggere, ascoltare e poi realizzare.

Cirillo, riprendendo la frase con la quale il Provinciale scrive che "darà indicazioni programmatiche concrete nel corso del prossimo anno", chiede se anche quest'anno si proseguirà con la riflessione iniziata a ottobre scorso, che però sembrava si fosse conclusa a giugno.

Alberto risponde che **il Provinciale ci suggerisce di non preoccuparci troppo del progetto, ma che ogni gruppo vada avanti nei suoi obiettivi**. Il Centro non deve essere di ostacolo allo sviluppo dell'attività dei gruppi: questa è la responsabilità che ci dobbiamo prendere adesso. Poi ci sarà anche un discorso sul progetto, ma anche se andassimo avanti per molto tempo prima di concluderlo, ciò che ci interessa è che **ogni gruppo raggiunga i suoi obiettivi, allarghi i suoi orizzonti, faccia crescere sensibilità, promuova giustizia, perché è questo che è importante** ed è ciò a cui il Provinciale ci chiede di far attenzione a non perdere; dunque non sarà il progetto a limitare queste cose; dalla fotografia che abbiamo effettuato è emerso che **ci sono cose di valore che devono essere conservate**.

Si tratterà di capire come la configurazione d'insieme potrà comporsi sapendo che è importante che all'interno di essa ogni gruppo possa trovare le condizioni necessarie per svilupparsi e raggiungere i propri obiettivi. Ci sono gruppi che in questo ultimo anno hanno lavorato moltissimo e raggiunto risultati molto interessanti, così come i giovani residenti nel tempo della chiusura hanno inventato una quantità di possibili relazioni o gli scout in diverse loro attività.

Questo è da favorire e portare avanti ed è importante che ogni gruppo possa avere quello che gli serve, ma che possa anche portare tutto ciò che è capace di dare e far fruttificare. Non fermiamoci perché il contesto è incerto, ma andiamo avanti, questa sembra essere l'idea che è alla base della lettera del Provinciale.

Marco Emanuele sottolinea l'aspetto della comunicazione che lui ritiene non debba essere considerata solamente rispetto ai gruppi, ma anche agli spazi di questo luogo. Oltre all'utilizzo di strumenti nuovi occorre anche razionalizzare quelli già presenti.

Alberto ribadisce che **la comunicazione è uno dei compiti di questa Consulta e che occorre facilitare la sinergia dei gruppi**.

Interviene Cirillo affermando che certamente la comunicazione si può intendere in tanti modi. Essa può essere informazione di ciò che si fa, ma nelle riflessioni effettuate nel percorso svolto fino a giugno è emersa anche un'idea di comunicazione come interazione attiva, propositiva, coordinata dei gruppi nella quale essi non si sentissero ciascuno un'isola, ma trovassero degli spazi comuni che avessero la capacità di costruire un'esperienza di comunità e di comunione. Occorre quindi non pensare la comunicazione in un senso puramente tecnico, ma come una modalità complessa e articolata che crea fra i gruppi una realtà organica e coordinata. Diversamente rischiamo di impoverire l'esigenza emersa.

Certamente, risponde Alberto, **una comunicazione che non soltanto informa ma interagisce** è un aspetto sul quale occorre lavorare; **arrivare ad una comunità è un risultato molto speciale, ma non per questo impossibile**.

Interviene Silvia osservando che occorre migliorare anche la comunicazione tra i laici e i gesuiti per poter collaborare e non lavorare separatamente, come è stato sottolineato anche dal Provinciale nel suo intervento nella riunione ad aprile. In particolare, prosegue Silvia, la proposta dell'offerta formativa del Centro potrebbe essere decisa anche con i gruppi nei quali, peraltro, potrebbero esserci delle necessità comuni.

Alberto ricorda che nel percorso fin qui svolto la comunicazione tra laici e gesuiti è stata concretamente sperimentata. Non c'è l'idea che ci debba essere una persona che detta le regole, ma c'è un insieme di relazioni in cui ciascuno ha delle responsabilità e dei compiti, fra cui l'interazione che è certamente un aspetto da favorire e curare.

Passando poi al **nuovo profilo dei partecipanti alla Consulta**, Alberto spiega che si è pensato di semplificare il sistema di gestione delle attività valorizzando questa Consulta, che quindi diventerà la **Consulta dell'opera**.

Non più un luogo dove portare elementi e visioni da mettere insieme, che è il lavoro importante che è stato fatto lo scorso anno, ma **un Consiglio nel quale entri in modo formale la voce dei laici**. Questa Consulta dovrà essere composta da persone scelte dal proprio gruppo in quanto ritenute adatte a portare la voce, la storia, le istanze della propria realtà, ma adatte anche a portare dal Centro al proprio gruppo ciò che avviene, con una cadenza maggiore di quanto è avvenuto l'anno scorso. Non si tratta di una semplice rappresentanza, ma un impegno che richiede tempo, disponibilità, voglia di lavorare in squadra ed entrare in sinergia con altri e poi portare al proprio gruppo ciò che avviene all'Antoniano.

Per questo le persone scelte dovrebbero essere sempre presenti agli incontri di questa Consulta, che avranno una cadenza circa mensile.

Si vorrebbero evitare le sostituzioni in maniera tale che la persona scelta possa costantemente seguire il percorso che si sta facendo e riportarlo nel proprio gruppo. Per tutti questi motivi è chiesto ai gruppi di scegliere loro, entro un mese, la persona che sembra essere più adatta a far parte di questa Consulta, riflettendo sulla funzione che viene proposta.

Da parte sua, Alberto vorrebbe incontrare singolarmente i responsabili dei gruppi per approfondire la proposta anche sulla base alla realtà



di ciascun gruppo. Sottolinea l'importanza di arrivare alla prossima Consulta con delle scelte mature e calibrate da parte di ogni gruppo circa il referente da presentare. Ribadisce che **si tratta di portare voci che si mettono insieme per lavorare insieme**. Non si tratterà di un Consiglio di amministrazione che prende decisioni sull'opera, ma di una Consulta dell'opera, cioè un organo che aiuta l'opera a trovare le soluzioni e a fare le sue scelte. Si continuerà anche il lavoro sul progetto, ma non sarà questo l'elemento fondamentale, bensì a gestire l'opera al massimo delle sue potenzialità e col contributo di tutti.

Resterà la **Consulta gestionale** per la valutazione dell'utilizzo e funzionamento dei beni, che ha lavorato molto bene anche rispetto a tutta la complessità derivante dal Covid.

4. Per quanto riguarda la **formazione**, Alberto ne sottolinea l'**importanza per la vita dell'Antoniano**.

Come è già apparso lo scorso anno, c'è **una proposta formativa offerta dai gesuiti e c'è un secondo modulo di formazione proposto dai gruppi**.

Si valuterà anche la possibilità di ospitare la formazione di altri, ovviamente non chiunque, ma realtà amiche. In questo senso la comunicazione sarà molto importante perché probabilmente ci saranno molte proposte e non saranno solo le nostre. Dunque, **non un luogo recintato, ma aperto a tutti**, questo vuole essere lo stile del nostro accoglierci e stare insieme.

Alberto, Mario e Sergio hanno pensato ad una proposta formativa partendo da quello che loro tre con p. Cesare e p. Alessandro Piazzesi, il nuovo gesuita che a breve si trasferirà a Padova, possono offrire ed hanno quindi steso una prima bozza (inviata nella mail con l'ordine del giorno della riunione di oggi). Segue una breve illustrazione delle proposte formative che i gesuiti hanno previsto per quest'anno. In particolare, per gli incontri con gesuiti impegnati in attività significative, si vorrebbe lavorare con i laici alla costruzione della proposta.

Piero, riprendendo il tema della comunicazione, fa presente che la rivista "Antoniano", con delle caratteristiche diverse, potrebbe diventare uno strumento di comunicazione e di collegamento fra le diverse realtà del Centro, ma anche esterne. Propone una riflessione in comune in merito a questa possibilità.

5. Passando agli **universitari residenti**, Marco Emanuele illustra i **cinque filoni del percorso di formazione**, sottolineando che sono stati pensati a partire da alcune esperienze già effettuate in passato e da alcuni bisogni formativi emersi nella riflessione dei ragazzi durante l'anno. Le cinque piste sono:

1. *Il modo in cui la coscienza guarda il mondo; che stimoli riceviamo dal mondo. Che cosa significa "bene comune". Come possiamo rapportarci a questo tipo di questioni e in che modo la riflessione morale cristiana può aiutarci a farlo in un modo più consapevole.*
2. *Guardarsi dentro: un percorso di apprendimento del metodo di rilettura dell'esperienza.*
3. *Un impegno concreto per la giustizia. Opportunità di servizio con l'Associazione Popoli Insieme per l'accompagnamento dei rifugiati.*
4. *Autoformazione. Alcuni gruppi organizzati per approfondire alcuni temi o fare attività insieme (esperienza già presente nella Residenza Messori).*
5. *Accompagnamento spirituale da parte dei padri.*
- 6.

Sara Savona illustra brevemente i **percorsi di autoformazione sorti nella Residenza durante la pandemia** il cui scopo è trovare una passione comune in cui mettersi in gioco, ma anche lo sperimentare che ciascuno porta qualcosa di sé in quell'attività che si fa nel gruppo.

A seguito di richiesta di Marco Righini, Sara precisa che per il futuro, se il Covid lo permetterà, c'è l'idea di **aprire i gruppi anche a non residenti ed avvalersi di persone esterne per la conduzione**, ma mantenendo anche attività in autogestione. Rimane poi la domanda di partecipazione ad attività formative non organizzate dai ragazzi.

6. Maurizio sottolinea la ricchezza della proposta formativa, frutto di un lavoro di squadra che ha riunito le specificità di ciascuno, valorizzandole, e ha consentito un'apertura di orizzonti. Dopo di che, in merito all'utilizzo degli spazi, ringrazia i componenti della Consulta gestionale per il lavoro fatto insieme, in un clima di partecipazione e dialogo che, in particolare, ha portato alla **stesura di un protocollo che consente ai gruppi di tornare ad essere presenti al Centro con maggior autonomia e responsabilità**. In queste ultime settimane è stata introdotta anche la procedura per il controllo del Green Pass, sempre nella linea dell'autonomia e corresponsabilità.

Nella Consulta si sono interrogati su quest'ultima questione che certamente pone dei problemi ai gruppi delle famiglie con figli, ma sono giunti alla conclusione che sia opportuno attenersi alla normativa attualmente in vigore.

Ricorda che non è ancora possibile cucinare e condividere gli alimenti e quindi lo spazio della cucina per ora non viene messo a disposizione. Per il momento l'aula studio non sarà aperta agli esterni.



antonianum

centro ignaziano di cultura e formazione

Cirillo chiede se c'è la possibilità di celebrare delle Messe nei gruppi, dal momento che la Diocesi di Padova le aveva sconsigliate.

Alberto risponde che mentre per i sacramenti rimane l'indicazione di celebrarli in parrocchia, pare non ci siano più le restrizioni per le Messe di gruppi. Però Alberto chiede che gli vengano comunicate.

7. Mario racconta brevemente come **in una prospettiva di "uscita dal campanile" è nata l'iniziativa di una giornata su S. Ignazio** e la preparazione dell'evento abbia creato una reciproca conoscenza **fra le realtà di Bassano, Trento e Padova**. Ha poi descritto lo svolgimento della giornata che è stata molto intensa e arricchita dagli stimoli provenienti dalla realtà attualmente presenti a Villa San Giuseppe. **L'idea è quella di continuare questo tipo di esperienze**, organizzandole anche a Trento e a Padova, in quell'ottica di scambio che aiuta a conoscere la Compagnia e coloro che attorno ad essa lavorano in altri territori.

Alberto termina l'incontro raccomandando ai gruppi di fare un piccolo esercizio di discernimento per individuare la persona più adatta a partecipare alla Consulta dell'opera.